

# La fame è un crimine di guerra. Note dal genocidio israeliano contro i palestinesi

[contropiano.org/news/internazionale-news/2024/03/14/la-fame-e-un-crimine-di-guerra-note-dal-genocidio-israeliano-contro-i-palestinesi-0170328](https://contropiano.org/news/internazionale-news/2024/03/14/la-fame-e-un-crimine-di-guerra-note-dal-genocidio-israeliano-contro-i-palestinesi-0170328)

14 marzo 2024



Parlando a Roma, in Italia, il capo del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite, Cindy McCain, ha dichiarato: “Se non aumentiamo in modo esponenziale gli aiuti che arrivano nelle aree settentrionali” di Gaza, “la carestia è imminente. È imminente”. Oltre 30.000 palestinesi sono stati uccisi a Gaza dalla guerra genocida israeliana e i palestinesi di Gaza sono sull’orlo della carestia.

L’osservatore permanente della Palestina presso le Nazioni Unite Riyad Mansour ha dichiarato che oltre mezzo milione di persone sono “a un passo dalla carestia”. “Cosa significa per le madri e i padri sentire i loro bambini e le loro bambine piangere di fame giorno e notte, senza latte, senza pane, senza niente”, ha aggiunto. In effetti, neonati e bambini hanno già iniziato a morire a causa delle condizioni di carestia a Gaza. Con il Ramadan già iniziato, la situazione non è solo fisicamente acuta, ma anche mentalmente tormentosa.

Attualmente ci sono 2.000 operatori sanitari che stanno facendo del loro meglio per fornire assistenza medica di base nel nord di Gaza. Lavorano senza accesso alle strutture ospedaliere e spesso senza energia elettrica o acqua, e con scorte di medicinali molto limitate.

Ora, il Ministero della Sanità palestinese a Gaza ha dichiarato che questi operatori sono essi stessi in una situazione disastrosa. Il personale, ha dichiarato il Ministero, “inizierà il Ramadan senza i pasti del Suhoor e dell’Iftar”. “I medici moriranno. Gli infermieri moriranno.

*E il mondo sarà testimone del maggior numero di vittime della fame nei prossimi giorni”, ha dichiarato Ashraf al-Qudra, portavoce del ministero.*

## **Crimine di guerra**

Nel giugno 1977, in occasione di una conferenza sul diritto umanitario nei conflitti armati, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno esteso le Convenzioni di Ginevra (1949) aggiungendo il Protocollo II. L'articolo 14 di tale protocollo afferma che *“è vietato lo sterminio di civili come metodo di combattimento”*.

Alla potenza belligerante è *“vietato attaccare, distruggere, rimuovere o rendere inutilizzabile”* qualsiasi *“oggetto indispensabile alla sopravvivenza della popolazione civile, come le derrate alimentari, le aree agricole per la produzione di derrate alimentari, i raccolti, il bestiame, le installazioni e le forniture di acqua potabile e le opere di irrigazione”*.

Due decenni dopo, quando gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno redatto lo Statuto di Roma (1998), hanno aggiunto una sezione sulla fame sotto la voce crimini di guerra (articolo 8); *“utilizzare intenzionalmente la fame dei civili come metodo di guerra, privandoli di oggetti indispensabili alla loro sopravvivenza, compreso l'ostacolare intenzionalmente le forniture di soccorso”* è un crimine di guerra.

Lo Statuto di Roma è il trattato che ha istituito la Corte penale internazionale (CPI), che finora è rimasta in silenzio sugli obblighi di agire in base al suo stesso documento costitutivo.

Il 29 febbraio, camion con aiuti umanitari sono entrati nella parte settentrionale di Gaza. Quando la gente disperata si è precipitata verso questi camion, i soldati israeliani hanno sparato su di loro uccidendo almeno 118 civili disarmati. Questo è ormai noto come il Massacro della Farina.

In seguito, 10 esperti delle Nazioni Unite hanno rilasciato una forte dichiarazione, in cui si legge: *“Israele sta intenzionalmente affamando il popolo palestinese a Gaza dall'8 ottobre. Ora sta prendendo di mira i civili in cerca di aiuti umanitari e i convogli umanitari”*.

Il relatore speciale delle Nazioni Unite per l'alimentazione, Michael Fakhri, che ha firmato quella dichiarazione, ha poi ampliato questa accusa contro Israele. “Israele”, ha dichiarato al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, *“ha organizzato una campagna di affamamento contro il popolo palestinese di Gaza”*.

Queste affermazioni sono molto precise. Parole come *“intenzionalmente”* e frasi come *“campagna di affamamento”* accusano direttamente Israele di crimini di guerra in base al Protocollo II e allo Statuto di Roma.

Fakhri si è soffermato sull'industria della pesca di Gaza, che ha fornito un'importante sicurezza alimentare ai 2,3 milioni di palestinesi che vivono lì. *“Le forze israeliane”*, ha detto, *“hanno decimato il porto di Gaza, distruggendo ogni singola barca da pesca e baracca. A*

*Rafah sono rimaste solo due delle 40 barche. A Khan Younis, Israele ha distrutto circa 75 piccole imbarcazioni da pesca“.*

Questa distruzione, ha detto Fakhri, ha spinto Gaza *“alla fame e all’inedia“*. *“In realtà”, ha aggiunto, “Israele ha strangolato Gaza per 17 anni attraverso un blocco che ha incluso la negazione e la restrizione dell’accesso dei piccoli pescatori alle loro acque territoriali“.*

All’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Riyad Mansour ha dichiarato che Israele ha bombardato *“ogni panificio e fattoria, distruggendo il bestiame e tutti i mezzi di produzione alimentare“*.

Nel primo mese di bombardamenti, Israele ha bombardato le principali panetterie di Gaza City. Nel novembre 2023, Abdelnasser al-Jarmi, dell’Associazione dei proprietari di panifici della Striscia di Gaza, ha dichiarato che i panifici non sono stati in grado di funzionare per mancanza di carburante e farina.

Come conseguenza dell’assenza di pane, le famiglie hanno iniziato a raccogliere un’erba chiamata *khubaiza* (o *Malva parviflora*) e a bollirla come pasto principale. *“Stiamo morendo per un pezzo di pane“*, ha detto Fatima Shaheen mentre costruiva un pasto per i suoi due figli e i loro bambini nel nord di Gaza.

### **La situazione ai valichi**

Israele si è rifiutato di aprire completamente i valichi di Beit Hanoun e Karem Abu Salem e di consentire l’apertura completa del valico di Rafah, che collega Gaza all’Egitto.

Poiché questi valichi terrestri sono chiusi e poiché Israele ha distrutto l’aeroporto internazionale Yasser Arafat nel 2001, non ci sono soluzioni facili per portare aiuti alimentari a Gaza.

La consegna di cibo e rifornimenti per via aerea non è sufficiente, anzi è una goccia nell’oceano (dove sono atterrati alcuni dei pacchi di aiuti). Si parla ora di costruire corridoi marittimi, ma dato che Israele ha bombardato il porto di Gaza, questa non è un’opzione facile.

Il fatto che gli Stati Uniti abbiano detto che avrebbero costruito un molo temporaneo al largo della costa della metà meridionale di Gaza è ridicolo. Sarebbe molto più semplice aprire il valico di Rafah per far entrare a Gaza almeno 500 camion al giorno. Ma Israele non permetterà questa opzione.

Il diritto internazionale è chiaro come la luce del sole sul punto della fame come crimine di guerra. Non ci sono scappatoie nel Protocollo II (1977) o nello Statuto di Roma (1998).

Per gli amici di Gaza questo mese di Ramadan è più difficile di qualsiasi altro. La fame è la loro condizione generale. Ma, a differenza di altri Ramadan, non c'è un pasto mattutino (Suhoor) né uno notturno (Iftar). C'è solo il rumore perenne dei caccia israeliani a cui fanno eco i gemiti della fame nelle loro pance.

*\*VijayPrashad è uno storico, editore e giornalista indiano. È collaboratore di redazione e corrispondente capo di Globetrotter. È editore di LeftWord Books e direttore di Tricontinental: Institute for Social Research. Ha scritto più di 20 libri, tra cui The Darker Nations e The Poorer Nations. I suoi ultimi libri sono Struggle Makes Us Human: Learning from Movements for Socialism e (con Noam Chomsky) The Withdrawal: Iraq, Libia, Afghanistan e la fragilità del potere statunitense.*

Da **Globetrotter**